



Un momento delle lezioni nell'ambito di "Masterclasses" che hanno visto 50 liceali friulani vestire i panni di scienziati del Cern (Foto Pfp)

Liceali scienziati del Cern (ma solo per un giorno)

Una cinquantina di studenti friulani alle prese con la cosiddetta "particella di Dio"
L'opportunità di "Masterclasses" con giovani collegati in rete da tutto il mondo

Scienziati del Cern di Ginevra per un giorno. È l'opportunità offerta ieri a una cinquantina di ragazzi di sei licei scientifici della regione (più un gruppo di San Donà di Piave), arrivati per l'occasione all'ateneo friulano per partecipare alle *Masterclasses*, l'iniziativa coordinata dall'Istituto nazionale di fisica nucleare che ha messo in rete studenti da tutto il mondo. Un viaggio nell'infinitamente piccolo che ha fatto "svestire" ai giovani i panni dei teenagers per indossare il camice bianco e impegnarsi nella ricerca fra le più affascinanti dei nostri tempi.

Infatti, il più grande laboratorio al mondo di fisica e l'università udinese sono legati a doppio filo grazie all'attività del gruppo di fisici che lavora all'esperimento Atlas (coordinato da Marina Cobal) che, con cadenza regolare, si reca a Ginevra per prendere parte attiva nella realizzazione degli studi alla ricerca della "particella di Dio". E ieri gli studenti dei licei scientifici Marinelli e Copernico di Udine, Grigoletti di Pordenone, Duca degli Abruzzi di Gorizia, Galilei di San Donà di Piave, l'Isis Malignani e l'Educandato Uccellis, sono diventati i protagonisti di una giornata di lezioni e

seminari sugli argomenti fondamentali della fisica delle particelle, seguite da esercitazioni al computer sull'esperimento Atlas, il rivelatore di particelle che dovrebbe aiutare gli scienziati a individuare la cosiddetta "particella di Dio".

«Le particelle di materia non si muovono nel vuoto, ma interagiscono con i bosoni di Higgs, appunto la "particella di Dio" – ha spiegato Cobal –. E dall'interazione acquisiscono una massa». Insomma, si stanno cercando di fotografare i primi mo-

menti di vita dell'universo. Il bosone di Higgs (cui probabilmente sarà definitivamente cambiato il nome in bosone di Beh, dall'acronimo dei ricercatori che hanno avuto l'intuizione di indagare l'origine della materia) è stato al centro delle indagini dei ragazzi che al termine della giornata di studi ed esperimenti, proprio come in una vera collaborazione internazionale, si sono collegati in videoconferenza con i coetanei di tutta Europa impegnati negli stessi esercizi per discutere insieme i risultati

degli esperimenti. «Quest'anno l'esperienza è stata ancora più affascinante – ha detto Cobal – perché a dicembre i fisici del Large hadron collider, l'enorme acceleratore di particelle del Cern, che si trova in un tunnel di 27 chilometri in Svizzera, sotto Ginevra, hanno dichiarato di essere molto vicini alla scoperta del bosone di Higgs. Ed è proprio la ricerca di questa particella che i ragazzi hanno simulato negli esercizi proposti dall'esperimento Atlas».

Michela Zanutto